

In Francia le guardie doganali sono organizzate militarmente e sono equiparate ai militari, e ognuno di noi sa con quanto zelo, con quanta moralità, con quanta onestà si faccia il servizio doganale in Francia. Non v'ha alcuno tra noi, che abbia traversata quella frontiera, il quale ignori come non ci sia esempio di mancia e di concussione di sorta, casi che (dobbiamo confessarlo, imperocchè lo sappiamo tutti) pur troppo si verificarono alcuna volta nei nostri uffici doganali.

Sappiamo tutti con quanta dignità, con quanta onestà si faccia codesto servizio colà, e quella generosa armata, cui dobbiamo la liberazione di tanta parte d'Italia, quel generoso esercito, il quale è il primo al dì d'oggi in Europa per la elevatezza de' suoi spiriti militari, non si trovò per nulla offeso dal vedere le guardie doganali equiparate ai soldati. Ed io non ho dubbio alcuno che il soldato italiano non troverà offesa di sorta in ciò che queste guardie doganali gli vengano equiparate; imperocchè questa organizzazione militare si dà alle guardie doganali per indicare loro che noi attendiamo da esse lo stesso spirito di ordine e di moralità, la stessa attività che anima il nostro valoroso esercito.

**MARLIANI.** Signori, tanto nella seduta passata, come oggi, ho sentito parlare lungamente del contrabbando, ma non ho avuto il piacere di sentire qual sia il vero rimedio per farlo cessare.

Io non credo che le guardie doganali, maritate o celibi, siano un ostacolo al contrabbando, delle merci, s'intende. (*Si ride*) Credo che il vero ed unico rimedio che è stato finora proclamato contro il contrabbando siano i diritti tenui.

Invano vorrete confondere il ladro e il contrabbandiere. Il contrabbando trova in tutti una specie di benevolenza, almeno un giudizio attenuante del male, che lo rende più facile e tale da sfuggire a tutte le vostre punizioni.

È invalsa in tutti l'idea che il contrabbando non è un gran delitto, e forse non si conteranno molti degli onorevoli deputati che qui seggono i quali non abbiano fatto il loro piccolo contrabbando. (*Si ride*)

Non c'è assolutamente altro rimedio contro il contrabbando che i diritti tenui; ed io l'altro giorno ho applaudito con tutta l'anima mia alle parole dell'onorevole Lazzaro, quando diceva che effettivamente era qualche cosa d'immorale il dare un premio ai doganieri che sono già pagati dallo Stato per sorvegliare e scoprire il contrabbando; non c'è dubbio che gli è istigare gli uomini col premio dell'avidità a mancare ai doveri di coscienza; ma gli uomini sono fatti come sono e non saremo noi che potremo rimediare la loro natura. Non potremo rimediare all'occasione del delitto che colla diminuzione dei diritti, e questo è tanto certo che in Francia il contrabbando è tariffato nel modo il più esatto. Per introdurre i cotoni, per esempio, secondo le frontiere, si paga da 35 a 50 per 010 del valore; per i fili di cotone si paga da 15 a 35 per 010; per i tulli e altre mercanzie più preziose da 15 a 20 franchi. Per le frontiere della Svizzera s'introducono tutti gli anni da 100 a 150 mila orologi, e l'assicurazione del contrabbando è dal 5 al 10 per 010.

Ma dove il contrabbando si fa sopra una scala immensa è sulle frontiere del Belgio; ivi, o signori, vi è un'armata di 60000 cani destinati ed ammaestrati a fare il contrabbando; il Governo francese paga 18 franchi per ogni cane ammazzato di quelli che fanno il contrabbando. In dieci anni se ne sono ammazzati 40288, il che vuol dire 4000 cani all'anno. Il contrabbando di questi cani si fa nel modo seguente: questi cani sono rinchiusi, tenendoli a molta dieta, poi gli si pone addosso un carico del valore di 600 od 800 franchi, indi li sferzano in modo barbaro uomini vestiti da

doganieri francesi (*Si ride*), poi gli aprono le porte e questi cani scappano e vanno al di là della frontiera in un determinato posto, dove li aspetta un lauto pranzo in compenso delle loro fatiche.

Con questo mezzo ogni anno si introducono nel Belgio in Francia merci per più di dieci milioni di libbre. In Francia niente ha potuto impedire questo contrabbando, malgrado, come aveva l'onore di dirvi, che in dieci anni se ne siano ammazzati 40288 di questi cani, malgrado che il Governo francese faccia pagare 20 franchi per ogni cane che esce condotto dal suo padrone; niente ha potuto bastare mai; ma il giorno che il Governo francese si persuaderà che diminuendo i diritti soltanto egli potrà impedire il contrabbando, questo sconcio cesserà del tutto.

Dopo l'esposizione di questi piccoli ragguagli, che sono autentici, io pregherei gli onorevoli deputati che sono in caso di avere col loro voto influenza sulla soppressione del contrabbando di leggere il famoso discorso che pronunziava l'11 marzo 1842 sir Roberto Peel nella Camera dei Comuni, quando egli fece cessare ad un tratto i diritti sopra 750 articoli.

Egli diceva: è un inganno manifesto quello che si fa all'industria con dei diritti eccessivi, perchè questi diritti eccessivi non vengono pagati alle dogane, ma al contrabbando, e questo rende illusorii i diritti creati per proteggere l'industria; ed egli ne diede l'esempio, facendo scomparire dalla tariffa delle dogane 750 articoli in una volta.

Signori, io non posso meglio riassumere il mio pensiero che con una dichiarazione di un capitano di nave olandese, in un'inchiesta fatta da quel Governo. Egli diceva, quando fu interrogato perchè faceva il contrabbando, e come lo faceva: se io, diceva, pensassi di fare un gran beneficio andando all'inferno, ci andrei anche abbruciando le mie vele.

Ecco condensato in un assioma quale sia la spinta che conduce il contrabbandiere, ecco il codice che regola il contrabbando.

**D'AVALLA.** Se io dovessi incominciare come ha incominciato l'onorevole ministro, dovrei di certo usare parole che potrebbero offendere la sua modestia. Comincio invece da dove egli ha finito; imperocchè io non ho avuto scopo di rizzarmi, quantunque ne avessi il debito, a difensore dell'esercito, imperocchè fra i membri della Commissione, tutti onorevoli, vi è pure un uomo il quale meriterebbe il nome dell'Achille del 30 maggio a Palestro. Perciò non erigendomi a difensore dell'esercito, poichè vi hanno egregi difensori di esso nella Commissione, dirò soltanto che in me è stato il pensiero piuttosto che tutto ciò che si vorrebbe dalle guardie doganali non fosse una conseguenza di una prevenzione contraria a codesto corpo, la qual prevenzione contraria io la trovo soverchia, perchè io credo che i cittadini corrotti sono conseguenza dei Governi corruttori, e che difficilmente vi possono essere cittadini corrotti in mezzo ad un Governo come il nostro, Governo moralizzatore. Lo spavento maggiore io lo veggo, ed è ingiustissimo, circa la corruzione delle provincie meridionali; ingiustissimo, perchè, se nelle provincie meridionali, in qualunque ordine di cittadini, vi ha potuto essere corruzione, è stato solo perchè ebbero un Governo corruttore per eccellenza.

Ed infatti la corruzione investì anche l'incorruttibile armata, perchè, educandosi appunto alla corruzione della reggia, non ne fece più soldati, ma sgherri e carnefici.

Ecco a che giunge la corruzione dei Governi; ma non sono i cittadini corrotti, perchè alla fin fine gli ufficiali napoletani sono di certo degni anche di omaggio.